



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34)

L'Orazione della Colletta, pur breve, è ricca di riflessioni e indicazioni. Le Letture suggeriscono vari interrogativi espressi in alcune parole: forza di Dio e debolezza nostra, ascolta e soccorrici, fedeli e piacere con le opere. La preghiera ripropone il cammino della vita cristiana.

**I LETTURA.** Per comprendere ciò che Dio fa per ciascuno di noi e per le nostre comunità, il profeta Ezechiele usa un paragone: Dio strappa un ramoscello dalla cima di un grande cedro del Libano e lo trapianta sul monte Sion in Gerusalemme, principale luogo religioso degli ebrei. Il ramoscello è vita e umiltà. Sul monte di Dio il ramoscello diventa un bellissimo cedro che dà prestigio al luogo. L'esempio suggerisce due riflessioni. La prima. Ciascuno di noi potrebbe essere un piccolo ramoscello piantato da Dio nella universalità della Chiesa, nuovo tempio di Dio. Con la nostra disponibilità e collaborazione, Dio può fare cose grandi. Maria ne è la prima testimone: "Ha guardato l'umiltà della sua serva... e ha fatto in me cose grandi". Altro esempio e testimonianza è Francesco di Assisi. Si considerava un vermicciattolo. A frate Masseo, che gli chiede perché tutto il mondo gli va dietro, risponde: "Perché Dio non ha trovato in tutto il mondo un peccatore più grande di me per manifestare la sua misericordia". Maria e Francesco, due ramoscelli divenuti meravigliosi alberi che splendono e portano frutto nel tempio di Dio, specialmente la Madonna. Così è; la nostra debolezza messa a disposizione di Dio, diventa forza di Dio per diffondere la sua presenza e la sua luce.

**II LETTURA.** La fiducia di cui parla S. Paolo consiste nel desiderio interessato di ascoltare la Parola ed essere costruttori di essa, e consiste nel vivere coerentemente la grazia dei Sacramenti. Parola e Sacramenti sono la grazia che Dio dona per il nostro cammino verso la vita eterna. S. Paolo scrive due volte "siamo pieni di fiducia". La fiducia è certezza perché infusa da Dio nel nostro cuore. La fiducia in lui ci fa guardare oltre il presente. Comprenderemo che la 'nostra vera patria' è il Paradiso. Ora 'siamo in esilio', anche se siamo più attaccati ad esso che alla realtà futura. Nel frattempo, ci impegniamo di 'diventare graditi a Dio' con le opere della fede e della carità. Tutta la seconda Lettura ha come centro la frase: "Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore". In un tempo in cui l'idolatria del corpo è dominante, il vero cristiano testimonia il suo impegno per la cura dell'anima. E così, la fede diventa ricca di opere, di testimonianza viva e convinta. Diventa motivo di attrazione e riflessione per i non credenti, e per quanti hanno abbandonato la vita cristiana. Dio rinnova il miracolo delle prime comunità cristiane. L'essere 'un cuor solo e un'anima sola' meravigliava i pagani, li attraeva con la loro vita, ed esclamavano 'guarda come si amano!'. E il Signore 'aumentava ogni giorno il numero dei credenti'. Ecco la nostra missione oggi.

**VANGELO.** Spesso sentiamo parlare del Regno di Dio. Nel Vangelo Gesù lo presenta con esempi semplici e comprensibili. Le Letture ne presentano due. Un uomo getta il seme che, a sua volta, 'germoglia e cresce', diventa stelo e spiga ricca di chicchi perché il seme è stato gettato su terreno buono. Seguono crescita, moltiplicazione e maturazione. Poi la raccolta, e il seminato diventa cibo. Il seme, Parola di Dio, ha portato molto frutto. Lo stesso per il secondo esempio. Anche qui troviamo una crescita. Da un minuscolo seme cresce un grande albero. Su di esso gli uccelli costruiscono il nido, loro abitazione. L'albero rappresenta il Regno di Dio, la Chiesa che accoglie credenti da tutti i popoli. Dagli esempi di Gesù possiamo ricavare due riflessioni. La prima a carattere personale. Dio getta il seme sul terreno della nostra vita. Il terreno è buono quando da parte nostra ci sono le disposizioni interiori: disponibilità e apertura, accoglienza e impegno a camminare, volontà di accogliere e vivere ciò che ascoltiamo. E così, la Parola diventa feconda e fa crescere le comunità perché testimoni credibili. Il cuore di Dio sarà la nostra dimora, il miglior luogo del nostro riposo. Da veri discepoli di suo Figlio diventeremo suoi collaboratori.

### Per la riflessione:

1. Siamo disponibili ad essere ramoscelli nelle mani di Dio per diventare alberi fecondi?
2. Possiamo affermare con sincerità che le nostre opere sono gradite a Dio e feconde?
3. Quanto siamo convinti di essere in esilio e che la nostra vera patria è il Paradiso?